

Dietro gli insulti di «Lotta continua»

E questo sarebbe il nuovo antifascismo?

Lotta continua risponde con un torrente di insulti alle nostre considerazioni sulla morte di Roberto Crescenzo e all'invito ad essere chiari nei confronti della lotta armata. Se volessimo scendere anche noi su questo terreno, lo ritorsione sarebbe facile: «l'elenco dei morti di cui ci viene accollata la corresponsabilità potremmo contrapporre l'altro tragico elenco delle vittime provocate dalle azioni assassine delle Brigate rosse e dei NAP, che Lotta continua ha sempre coperto e giustificato» (e continua a farlo). Ma quando si passa all'insulto è segno di debolezza, segno che non si ha nulla di serio da dire. Dunque non scenderemo su quel terreno. Faremo solo, pacatamente, alcune osservazioni.

La prima è questa. Di quale «nuovo antifascismo» andate parlando? Rileggete la nostra stessa prosa. Voi non avete ancora capito le verità più elementari. Il fatto, cioè, che il movimento operaio ha potuto far su suo l'antifascismo solo a partire dal momento in cui, di fronte all'assalto squadristico della parte più reazionaria della borghesia e all'avvento al potere di Mussolini, ha compreso che Stirzo e Turati non erano la stessa cosa, non erano Mussolini. Soltanto a partire da questa consapevolezza ha cominciato ad aprirsi uno spazio

politico per l'azione antifascista: che sarebbe rimasta inconfondibile finché non si fosse usciti, come per fortuna è accaduto ma purtroppo dovrà tragedie che sono costate carissime alla classe operaia e alla democrazia, dalla generica, indistinta agitazione «anticapitalistica». In una parola finché il movimento operaio non ha progredito dal rozzo economicismo alla politica, cioè alla coscienza dei generali rapporti di classe, di che cosa è il potere e che cosa è lo Stato. La linea a cui Lotta continua fa affiorare dagli insulti somiglia in modo impressionante a quella visione settaria. Il suo antifascismo non è nemmeno «vecchio», non esiste. E infatti veniamo messi tutti insieme, il PCI è uguale alla DC, la DC è uguale al MSI, la democrazia parlamentare è uguale al fascismo cui viene assimilata la democrazia italiana, allora o si fermerà la mano a questi folti oppure la democrazia verrà soppiantata da un regime reazionario. E a quel punto anche Lotta continua scoprirà che il terreno della violenza armata non è favorevole alla sinistra e al movimento democratico, ma alla repressione, quella vecchia. E che le bottiglie Molotov e le pistole sono oggetti tragicamente ridicoli di fronte alle mitragliatrici e ai carri armati.

Seconda osservazione. Lotta

continua, ancora una volta, e con qualche passo indietro rispetto a certe sue prese di posizione, prima e durante il convegno di Bologna, non solo evita di condannare il partito della P-38, ma addirittura sembra volerne negare l'esistenza. Questo significa assumersi delle gravi responsabilità politiche per l'avvenire, perché non è difficile prevedere che altri giorni oscuri possano nascere come quelli di Roma e di Torino dalla stessa fitta tra fascisti e pietrificati, nel quadro delle manovre di chi vuole bloccare l'avanzata della democrazia. E in tal caso Lotta continua non potrebbe incopiare altro che se stessa di avere «criminalizzato» il movimento. Se la lotta armata è ritenuta oggi un mezzo attuale e legittimo di attacco a questo miscuglio fascistico-repressivo cui viene assimilata la democrazia italiana, allora o si fermerà la mano a questi folti oppure la democrazia verrà soppiantata da un regime reazionario. E a quel punto anche Lotta continua scoprirà che il terreno della violenza armata non è favorevole alla sinistra e al movimento democratico, ma alla repressione, quella vecchia. E che le bottiglie Molotov e le pistole sono oggetti tragicamente ridicoli di fronte alle mitragliatrici e ai carri armati.

Nel numero 20 di «Città futura», in edicola da mercoledì 12 ottobre, sarà pubblicata la documentazione sul convegno dell'Istituto Gramsci: «La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni». La parola di «giovani comunisti» contraria le relazioni di Gerardo Chiaromonte, Massimo D'Alema, Paolo Mussi, Nicola Badaloni, Giuseppe Vacca e le comunicazioni di Aris, Accornero, Giovanni Berlinguer, Gianni Borgna, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cotturi, Giuliano Ferrara, Giovanna Filzani, Roberto Guerzoni, Ignazio Piras, Giulia Roldano, Bruno Trenin.

«Città futura» dedicato al convegno sui giovani

ROMA — Gentilezza e fantasia, ecco le note che si colgono, subito in questa festa di quattro giorni (6-9 ottobre) che l'UDI ha fatto sorgere all'improvviso in piazza Farnese a Roma, attorno al suo giornale, il settimanale «Noi donne». I manifesti sono arancioni e verdi, il palco è dipinto di bianco e rosso tra una cornice di esili vasi; l'edicola del giornale è decorata di fiori e bambini, il box della direzione di grandi girasoli.

I «punti di dibattito permanente» sono lì, sotto gli ombrelloni fantasia e la discussione è a ciclo continuo, i temi abbracciano le grandi questioni del momento: maternità, sessualità, aborto, lavoro casalingo, leggi, istituzioni.

I tavoli si stendono a corona lungo le transenne: libri, pubblicistica femminile, manifesti, cartelle di disegni, prodotti d'artigianato e, negli «stand della creatività», torte, focaccie, marmellate fatte in casa, monili, abiti, piatti, scatole dipinte, braccialetti decorati, quadri su veline, bottiglie dipinte a mano, giocattoli.

Il filo conduttore del festival è però la parata dei panelli vivaci e mordenti, una mostra orgogliosa, intelligente e piena di humor che è insieme una avvincente carrellata sul passato e una problematica riflessione sul presente, sulla storia dell'UDI come organizzazione femminile. Tabelloni con tante domande, inviti esplicativi alla discussione e alla critica. Una associazione di donne è solo uno strumento di lotta organizzata o deve essere un modo di stare insieme, di aiutarci anche nelle crisi personali? Lavoro, più servizi, più pensioni è uguale a emancipazione?

Gli interrogativi vanno in contro alle donne, giovani, ragazze che, ancor prima delle 16 (ore di apertura) cominciano ad affacciarsi ai due lati della transenne.

ROMA — Una mostra di pannelli sulle questioni femminili alla festa dell'UDI

diffondono insieme note di canti e profumi di cibo, i punti-ristoro sono già in funzione, le donne del ristorante sono al lavoro sotto gli occhi dei passanti; frotte di bambini cominciano ad avvicinarsi verso piazza della Quercia dove è preparata per loro uno spazio attrezzato di giochi e animazione.

Momenti significativi. Il dibattito attorno a «La nostra», il libro di Daniela Bellini — «matrimonio, separazione, solitudine, ricerca di rapporti nuovi e diversi, romanzo-dario di una donna come noi» — richiama decine di donne, stimola decine

che le donne vogliono fare «le murature? Come è il matrigno di sinistra visto da vicino? Nei punti-dibattito si domanda e si risponde, l'hop-pening al femminile continua.

Tenuto in piedi dai lavori

di oltre 200 donne: «pensato e gestito interamente da noi», dicono le ragazze dell'UDI; messo insieme con pa-chissimi mezzi, il festival vuole essere soprattutto questo, un'occasione di riflessione, di incontro e di allegria. «Le parole, i volti, la nostra storia, le nostre storie», quattro giorni per riconoscersi.

Maria R. Calderoni

Ordine di cattura del giudice che indaga sul sequestro Luppino

Nota fascista fra i rapitori d'Aspromonte

Più volte candidato nelle liste del Fuan aveva tagliato un orecchio all'ostaggio - L'intreccio fra la criminalità nera e quella comune - La penetrazione della mafia nella magistratura calabrese

Dal nostro inviato

PALMI — Un noto picchiato fascista, studente in medicina e candidato più volte nelle liste del Fuan nelle elezioni per l'opera universitaria di Messina, è stato colpito da ordine di cattura del magistrato che indaga sul sequestro del giovane Giuseppe Luppino, liberato dai carabinieri martedì scorso dopo che i suoi carabinieri gli avevano mutilato l'orecchio sinistro, come atto di estrema intimidazione verso i familiari per il pagamento del riscatto. Il neofascista si chiama Placido Morgante, 25 anni, abitante a Seminara — nelle campagne di questo centro si trovava la prigione del giorno.

Smentita all'«Espresso» della sezione

Trevi-Campo M.

ROMA — In riferimento all'articolo sul «caso Maciocchio» apparso sull'«Espresso» del 9 ottobre scorso, la sezione Trevi-Campo M. di Roma sostiene che è assolutamente falso l'affermazione del settimanale secondo cui gli interventi civili sarebbero tratti dal verbale dell'assemblea del 29 settembre della cellula Trevi.

Il magistrato che indaga sul sequestro Luppino ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosentino, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di fesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafuri fuggì assieme a Ugo Benassai, un pezzo grosso della «mala» calabrese. Anche il Tafuri, si era nel frattempo inserito al confronto del suo predecessore, il magistrato che indaga sul sequestro Luppino, ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafuri, detto Jack, un pregiudicato cosent